

L'INTERVISTA

# «Possiamo rovesciare le Crociate»

*Vanoli: c'è una storia del Mediterraneo parallela a quella che conosciamo*

**ALESSANDRO ZACCURI**  
Inviato a Bari

**C'**è un'altra storia che può essere raccontata "rovesciando le Crociate", come desiderava Giorgio La Pira e come è tornato a ripetere ieri il cardinale Gualtiero Bassetti nell'intervento che ha aperto i lavori di "Mediterraneo frontiera di pace". «Bisogna solo scegliere la prospettiva da cui si guarda», commenta Alessandro Vanoli, che al Mediterraneo ha dedicato studi molto apprezzati (tra gli altri "Migrazioni mediterranee" per Castelvecchi e, con Amedeo Feniello, "Il Mediterraneo in venti oggetti" per **Laterza**; dal Mulino sta invece per uscire un suo saggio sulla Primavera). Storico e saggistica, Vanoli è stato a lungo amico di Predrag Matvejevic, il compianto intellettuale croato il cui "Breviario mediterraneo" resta una lettura irrinunciabile. «Grazie a lui -

spiega Vanoli - ho imparato che l'arte è lo strumento più adatto per affrontare la complessità del mondo. Abbiamo bisogno di metodo e di razionalità, non si discute, ma il centro di tutto sta altrove: nella contemplazione della bellezza, che è appunto la forma suprema della complessità». L'altra storia del Mediterraneo, dunque. «Che corre parallela a quella che già conosciamo o crediamo di conoscere - avverte Vanoli -. Mi riferisco al conflitto che sorge fra il VII e l'VIII secolo, con l'affacciarsi dell'islam sul-

le coste del Mediterraneo. Da allora il "pericolo musulmano", o turco, fa da contraltare al "pericolo cristiano", agitato dalla cultura islamica con finalità di legittimazione politica niente affatto diverse da quelle degli europei. Non sto sostenendo che lo scontro non sia avvenuto, né che le Crociate siano un episodio trascurabile. Ma se proviamo a cambiare la prospettiva, magari consultando un diverso tipo di fonti storiche, ci accorgiamo che in quegli stessi secoli il Mediterraneo non ha mai smesso di essere una grande via di traffici commerciali e, più in generale, di comunicazione. Gli esempi sono innumerevoli: basti pensare alle società composte prima del Mille da soci ebrei, cristiani e musulmani, oppure al territorio di Amalfi, dove in età medievale si costituisce un sistema di piccoli centri capaci, nel loro insieme, di tessere una rete di relazioni che si estende a tutto il Mediterraneo».

Particolarmente istruttivo è il caso di Bari, la città che in questi giorni ospita i lavori di "Mediterraneo frontiera di pace". «Qui sono le pietre a parlare - suggerisce Vanoli -. Tutta la città vecchia è segnata dall'apporto di manovalanze delle quali, nella maggior parte dei casi, ignoriamo l'esatta composizione e che proprio per questo ci lasciano intuire quanto profonda fosse la convivenza tra le religioni in età medievale. Di sicuro, si trattava dei migliori artigiani disponibili nell'area mediterranea. Dal

loro lavoro emergono testimonianze che possono apparire contraddittorie, ma che, di nuovo, ci invitano a ragionare in termini di complessità. Senza dimenticare la vicenda del patrono della città, san Nicola, che da sola restituisce con piena evidenza la ricchezza degli scambi tra una sponda e l'altra dell'Adriatico o, se si preferisce, tra Oriente e Occidente».

Da Bari il discorso si allarga all'Italia: «Trovo particolarmente importante che il dibattito di questi giorni si svolga nel nostro Paese - sottolinea Vanoli -. Vede, se leggessimo la storia d'Italia servendoci delle stesse categorie che solitamente applichiamo al Mediterraneo, saremmo costretti a registrare un sanguinoso susseguirsi di conflitti tra diversi centri di potere, in un clima di litigiosità permanente che viene superato solo in età risorgimentale. Nel contempo, però, resteremmo consapevoli del fatto che, a dispetto di questa attitudine belligerante, l'Italia è sempre stata un luogo di scambi culturali e commerciali. La vita quotidiana, in un certo senso, scorreva indipendentemente da guerre e guerricciolate. Bene, così è stato anche nel Mediterraneo. La storiografia europea ha dovuto attendere il crollo degli imperi coloniali per rendersene conto, passando attraverso una stagione fortemente connotata in senso ideologico. Potrà sembrare strano, ma solo oggi abbiamo davvero la libertà di "rovesciare le Crociate"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico: dipende dalla prospettiva. Per esempio la vicenda di san Nicola indica la ricchezza degli scambi tra Oriente e Occidente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.